



Domenica 25 marzo 2018

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 2

Settimana Santa, i riti e le collette

a pagina 4

«Chiesa dalle genti», termina la riflessione

a pagina 5

Formazione biblica per adulti e ragazzi

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 10.30 dal Duomo di Milano processione delle Palme e Pontificale presieduto dal mons. Delpini.
Lunedì 26 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche martedì e mercoledì).
Martedì 27 alle 20.20 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 28 alle 21.10 l'Udienza generale di papa Francesco.
Giovedì 29 alle 9.15 dal Duomo di Milano la Messa Crismale e alle 17.30 la Messa nella Cena del Signore presieduta da mons. Delpini; alle 21.10 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 30 alle 17.30 dal Duomo di Milano la celebrazione della Passione e Depositione del Signore presieduta da mons. Delpini.
Sabato 31 alle 21 dal Duomo di Milano Veglia Pasquale e celebrazione dei sacramenti di iniziazione cristiana presieduta da mons. Delpini.
Domenica 1 aprile alle 11 dal Duomo di Milano Pontificale della Pasqua di Risurrezione presieduto dal mons. Delpini.

L'arcivescovo ricorda la storica visita di papa Francesco esattamente un anno fa: il 25 marzo 2017 «Milano ti vuole bene. E ti ascolta»

DI PINO NARDI

«Milano ti vuole bene. Milano ti ricorda con affetto e riconoscenza, Milano ti ascolta con attenzione, lasciandosi provocare e indirizzare dalle tue parole». Così l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, ricorda con gioia la storica visita di papa Francesco esattamente un anno fa. Un'intensa e partecipatissima giornata, dove il Santo Padre ha potuto apprezzare la profonda sintonia tra la Chiesa ambrosiana e il suo Magistero. Una guida che ha trovato cuori aperti alle sue parole in tutti coloro che lo hanno ascoltato, incontrato e seguito anche sui media. Un'accoglienza che ha superato appartenenze e credo religioso. Lo sottolinea ancora l'arcivescovo: «Papa Francesco nella nostra regione si è reso sensibile e accolto con grande benevolenza da tutti. Lo abbiamo visto quando l'immagine di Milano che accoglie il Papa è stata veramente di una coraltà; insieme non solo con i cattolici e con tutti coloro che hanno un riferimento al Papa legato all'appartenenza convinta alla Chiesa». Lo stesso Pontefice ha voluto sottolineare questo aspetto nell'Angelus del giorno dopo in piazza San Pietro: «Vorrei ringraziare il Cardinale Arcivescovo e tutto il popolo milanese per la calorosa accoglienza di ieri. Veramente mi sono sentito a casa, e questo con tutti, credenti e non credenti». Lo stupore di ricordare la giornata intensissima gli è stato dato dalla presenza in piazza di un gruppo di adolescenti del Decanato Romana-Vittoria di Milano. «Vi ringrazio tanto, cari milanesi - ha aggiunto il Pontefice -, e vi dirò una cosa: ho constatato che è vero quello che si dice: «A Milan si riceve col cœur in main». In questa pagina *Milano Sette* ha voluto ripercorrere il 25 marzo del Papa, evidenziando cosa è rimasto di quella giornata così speciale, delle parole che il Santo Padre ha voluto donare a una realtà non sempre così aperta ad accogliere e fare propria una testimonianza cristiana. Ma conosciamo la grande capacità di Francesco di andare dritto al cuore e alla mente delle persone. Anche in una metropoli distratta e che va sempre di corsa come Milano.



La prima tappa della visita alle Case Bianche



Francesco davanti al Duomo saluta la folla



Bergoglio presiede la Messa solenne al Parco di Monza, momento clou della sua visita milanese



Il Pontefice incontra i detenuti di San Vittore



Il Papa a San Siro con i ragazzi della cresima

«I frutti? Tanti piccoli gesti»

L'ostensione con il «grazie» a papa Francesco è pronto per essere steso nuovamente alle finestre. Prima della processione per la domenica delle Palme, gli abitanti delle Case bianche oggi ricorderanno la visita di un anno fa. «Un momento in cui tutti si sono sentiti coinvolti, le energie più belle sono state tirate fuori», riflette don Augusto Bonora, parroco di San Galdino. «Ricorderò la capacità che abbiamo avuto di rispondere con unità, credo sia la cosa più importante». Per molti quel giorno rimane un ricordo vivo.



Augusto Bonora

La signora Dotti, tra le persone che hanno ricevuto in casa il Papa, con lui ha recentemente avuto uno scambio di lettere. «Ho notato una maggiore partecipazione alla confessione, e spero che continui», si augura don Augusto. Per la gente però i problemi della vita quotidiana restano in primo piano. Per una donna, la magra soddisfazione di quest'anno è aver trovato «quattro ore di lavoro alla settimana». «Il messaggio del Papa era rivolto alla coscienza di ciascuno, e non si poteva pensare che con la sua visita i muri ridiventassero bianchi», puntualizza Giorgio Sarco, responsabile parrocchiale delle attività per gli anziani, che si rammarica di non aver visto, nella comunità cristiana, uno scatto dopo la visita del Pontefice. D'altra parte «in una comunità i cambiamenti non sono mai eclusivi», avverte don Augusto, che però sul foglio parrocchiale ha scritto: «Le parole del Papa hanno portato frutto? Tanti piccoli gesti sembrano dire di sì, ma forse c'è ancora molto da fare».

Claudio Urbano

Targa celebrativa in Duomo

Tra i luoghi che hanno visto la presenza del Santo Padre, non poteva mancare il Duomo con un momento affollato sulla piazza e, in Cattedrale, con un dialogo che ha lasciato il segno. A un anno esatto il ricordo dell'Angelus, monsignor Gianantonio Bargino, è nitido. «In effetti fu un incontro molto atteso e ben preparato: penso che sia stato, in un bilancio sommario di tutto il viaggio, una delle vette della comunicazione di Francesco con i religiosi e il clero della Diocesi di Milano». Perché? «Credevo in quel momento il Papa abbia saputo esprimere il suo pensiero e dare indicazioni, certo non risolutive di tutte le situazioni, ma che hanno avuto il carattere di veri orientamenti su cui camminare. Lo ritengo davvero un evento di gra-



Bargino

zia, anche se, a ricordarlo oggi, mi sembra lontano perché, nel frattempo, sono successe tante cose a distanziarne la memoria». In Duomo sono presenti le statue di alcuni Papi che hanno avuto legami con Milano. Immaginate di fare qualcosa di simile anche per ricordare i giorni ambrosiani sia di Francesco sia di Benedetto XVI? «Sì, certo», risponde l'arciprete - a una targa sì è già pensato. Quanto alle statue, l'iniziativa appare più complessa, perché dobbiamo attendere che sia conclusa quella sezione della cattedrale. Ma sappiamo che il Duomo non è mai finito e c'è sempre possibilità di aggiungere delle opere. Intanto, ci concentriamo sull'ipotesi di una targa celebrativa».

Annamaria Braccini

«Nuove parole in carcere»

«Papa Francesco un anno dopo...» è il titolo del libretto che i detenuti di S. Vittore utilizzano in questi giorni. «Abbiamo cercato alcuni testi del Papa che avessero senso in carcere nelle domeniche di Quaresima», spiega il cappellano don Marco Recalcati. Così riecheggiano in rotonda altre parole del Pontefice dopo la sua visita. Ecco le sei «pennellate»: «La Chiesa è per tutti, e anche preferibilmente per i cattivi»; poi con riferimento al pianto di Gesù di fronte alla morte dell'amico Lazzaro: «Se Dio ha pianto, anch'io posso piangere sapendo di essere compreso»;



Marco Recalcati

«Lamentarsi con il Signore è un modo di pregare», come faceva Abramo; «Dio ci ha voluto bene anche quando eravamo sbagliati», proprio come una madre nei confronti del figlio in carcere; «Cristo non si rassegna ai sepolcri che ci siamo costruiti con le nostre scelte di male e di morte, con i nostri sbagli, con i nostri peccati»; «Dio, umile, si abbassa: viene da noi, l'idolo invece è un'illusione. Oggi, domenica delle Palme, i detenuti ricevono l'ulivo e un cartoncino con le parole del Papa: «Sapete che dietro le sbarre c'è un orizzonte, non fermatevi alle sbarre».

Luisa Bove

La Chiesa, «portale» aperto

Un cammino-pellegrinaggio è un'opera in ricordo della visita di papa Francesco a Monza. Sono queste le due iniziative intraprese dalla città a distanza dall'incontro. «Durante il trascorso tempo di Avvenire, in preparazione del Natale, a nove mesi di distanza dall'evento», spiega mons. Silvano Provasi, arciprete del Duomo di Monza - il Decanato di Monza ha proposto un cammino-pellegrinaggio di tre tappe e quattro soste sulle orme di papa Francesco. Un cammino dalla periferia al cuore della città, tra il 3 dicembre e il 2 febbraio, una proposta per ripensare alla visita e alle parole di papa Francesco, un'oc-



Silvano Provasi

casione per riscoprire i miti della nostra fede cristiana». Inoltre il Consorzio Villa Reale e Parco di Monza ha indetto un concorso di idee aperto ad artisti nazionali e internazionali per creare un'opera in ricordo della visita del Santo Padre per le generazioni future. È stato scelto il progetto di Sam Havadot, il «Portale», una porta fronte-retro leggermente sovrapposta in grado di accogliere i fedeli con la croce creata dalla luce che passa dall'apertura e che rappresenta simbolicamente la porta della Chiesa, sempre aperta e pronta ad accogliere l'umanità, ispirandosi direttamente alle parole del Santo Padre.

Veronica Todaro

Stile educativo e bullismo

Educazione integrale e bullismo. Sono i due temi che più di altri, hanno attraversato l'anno della Fom (Fondazione oratoriana milanese) dalla visita di papa Francesco a oggi. «Soprattutto le parole del Pontefice a San Siro», spiega il direttore della Fom, don Stefano Guidi - sono per noi continuo oggetto di studio, una provocazione concreta sulla quale lavoriamo costantemente». Lo stadio Meazza fu teatro di un evento straordinario per partecipazione ed entusiasmo, tutti gli 80 mila seggiolini erano occupati dai ragazzi cresimandi e cresimati. Don Guidi, all'epoca non ancora diret-



Stefano Guidi

tore Fom, era seduto sugli spalti con l'oratorio di cui era responsabile. Tra i tanti temi sollevati «con forza» dal Santo Padre, afferma due hanno avuto un seguito più forte. Il primo è l'esperienza drammatica del bullismo e del cyberbullismo. Lo stiamo riproponendo alla Diocesi, chiedendo una particolare attenzione e convergenza». Secondo tema, aggiunge, «il rilancio di uno stile educativo nell'ottica dell'educazione integrale. Vale a dire evitando il semplice passaggio di nozioni e informazioni, ma preferendo l'armonia dei linguaggi: fare, pensare, sentire».

Filippo Magni